Anno XIII. Lunedì 21 Gennajo 1878 N. 20

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 7 gennaio contiene:

1. R. decreto 18 novembre che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nell'annessa tabella.

2. Id. 30 dicembre che approva la nuova tabella del numero degli uscieri giudiziari.

3. Id. 9 dicembre che approva la trasformazione del Monte frumentario e del Monte pecuniario, esistenti nel comune di Massanello (Potenza), in un Istituto o Cassa di prestiti e risparmi a favore degli operai ed agricoltori meno agiati.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dipendente dal ministero della marina.

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 gennaio corr.

1. Legge in data 21 aprile che sostituisce i tribunali ordinari ai tribunali militari marittimi nella cognizione dei reati commessi dai condannati ai lavori forzati.

2. R. Decreto 30 dicembre che approva le disposizioni transitorie per l'attuazione della legge.

3. Id 20 dicembre che autorizza la Camera di commercio di Firenze a convertire in titoli al portatore una iscrizione nominativa di rendita italiana, della rendita di lire 1730, intestata al « Patrimonio dei pubblici edifici e gualchiere. »

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

COSE DI FUORI

Dobbiamo dire anche questa settimana, che per noi le *cose di fuori* sono quelle *di dentro*.

Il nome del defunto Re ci torna per mille echi ripercosso non soltanto dai ritagli d'Italia, ma da tutta la stampa dell'Europa, da tutte le colonie italiane sparse nel mondo, da tutti i Popoli amici, i quali dimostrarono la loro stima a Vittorio e la loro simpatia all'Italia col concorso ai funerali in tanti paesi celebrati e col voto perfino delle rispettive nazionali Assemblee.

Questa nota insistente, che da tante parti ci echeggia ci fa dimenticare tutto il resto.

Eppure sono prossimi di gran fatti. La Turchia, dopo la presa di Plewna e l'altra rotta di Scipka al passo dei Balcani non tiene più i pezzi. Le truppe russe sono penetrate addentro nella Rumelia ed al punto di circondare Adrianopoli, che a quest'ora si crede si trovi già in loro mano; Serbi, Rumeni, Montenegrini, si avvanzano anch'essi ed i Greci minacciano di prendere parte alla guerra per avere anch'essi qualche bottino.

La Turchia ha potuto accorgersi, che l'Inghilterra nè fa, nè farà niente di serio a suo favore. Anche le parole dette all'apertura del Parlamento inglese ed i crediti richiesti per tutelare in ogni caso gl'interessi inglesi non sono, che una ammonizione alla Russia di non pretendere troppo, ma non servono d'altra parte, che ad affrettare le ulteriori ostilità di questa per poter trattare l'armistizio e la pace con gravi fatti compiuti. Guadagna tempo, facendolo perdere agli altri. Si chiede ora una tregua di cinque giorni per poter trattare l'armistizio. A quali condizioni nè questo, nè la pace sarà concessa non ancora si dice. Si attende dalla Russia una relativa moderazione soltanto per quello che i tre imperatori del Nord possono avere tra loro convenuto. In ogni caso, anche una pace a condizioni moderate sarà per la Turchia, non soltanto il principio, ma un grande passo innanzi verso la fine. Speriamo ad ogni modo, che la libertà dei Popoli ne guadagni e che la libertà de' mari, tanto per noi interessante, non si perda punto. Bisogna però, che l'Italia si ricordi le ultime parole ufficiali del suo primo Re: essere concordi, per esser forti, stimati e temuti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Da una lettera da Roma del 19 di mattina a noi diretta ricaviamo quanto segue:...

Scrivervi delle cose qui accadute questi giorni, e delle quali potrete trovare ampie notizie nei giornali, non è per me la cosa più facile del mondo. Tra un certo disagio in una città così affollata che i più discreti calcolano avere avuto cenciquantamila abitanti di più del solito, tra l'essere occupati sempre sempre di qualche cosa e quindi anche stanchi, ed in fine, e soprattutto, le emozioni continue provate, c'è da restare confusi e sbalorditi.

Mettete assieme tutti questi principi ed inviati venuti d'ogni dove e loro corteggio, tanti generali e personaggi distinti, tante deputazioni di città e provincie, di rappresentanze di associazioni, corporazioni, che non è da finirla mai, tante e tante migliaja di gente piombata qui dalle parti più remote e vicine d'Italia e dal di fuori, ed immaginatevi che tutta questa popolazione straordinaria si versi di continuo verso il Quirinale, verso Montecitorio, nel Corso, verso il Pantheon e verso tutti i monumenti più celebri e sulle piazze, nei caffè, nelle trattorie, da per tutto e si agiti sempre come onda commossa, che si accavalla, si urta, si spezza e va e ritorna sempre e manda i suoi sprazzi qua e là; e poi avrete un'idea di quello che era Roma questi giorni.

Anzi no. Devo dirvi piuttosto, che un'idea ancora non l'avete, essendo impossibile d'immaginarsi questo tramestio in una città come questa ed in una occasione simile.

Più ancora, che lo spettacolo di tanta gente a Roma, che credo non ce ne sia stata mai nemmeno nei famosi e storici giubilei d'altri secoli, era straordinario il motivo che ve la conduceva ed il senso che faceva.

Vi so dire che, se agli illusi, che sognavano la restaurazione del potere temporale ed a cui non bastarono le battoste del padre Curci, restava ancora qualche bricciolo delle loro illusioni, queste devono essere perdute per ora e sempre. Si sarà veduto su qualche faccia un ghigno all'annunzio della gravezza della malattia e della morte del Re, ma quello che seguì dappoi ha mutato tutto questo in rabbia e sconforto nei più tristi ed in sottomissione ai troppo manifesti decreti della Provvidenza negli altri di fede cieca.

Il contegno del Popolo Romano, che prese grande parte al lutto nazionale ed all'omaggio spontaneo nel nuovo Re, quello di tutta Italia che si versava su Roma, dell'esercito qui numerosamente rappresentato, quello in fine dei principi e governi di tutta l'Europa, che in questa occasione manifestarono tanta simpatia per l'Italia, hanno prodotto una profonda impressione anche nel Vaticano: e l'hanno prodotta vivissima sul papa, che per qualche momento si è trovato l'uomo dal 1846 al 1848.

Si raccontano di lui e de' suoi detti e fatti molte cose, che avrete letto nei giornali; ma se anche ci sia in tutto che si dice qualche cosa di esagerato, od almeno di non esatto, state certi, che mai come adesso il prigioniero ha sentito di doversi sottomettere ai decreti della Provvidenza. Insomma, qualunque sia per essere il contegno della parte più settaria dei clericali temporalisti, abbiatelo per certo che questa del temporale è una partita liquidata, per ora e per sempre.

Che dirvi del corteo di ieri al feretro del Re? Di quella funebre pompa che per andare dal Quirinale al Pantheon prendeva la via lunga della Piazza del Popolo e durava quattro ore e mezzo a sfilare tra un'immensità di popolo nelle vie, nelle piazze, in ogni finestra, in ogni porta, in ogni apertura, in ogni terrazzo, in ogni tetto? Io compendierò il tutto, nel suo senso più morale che materiale, dicendo che parve, non un funerale, ma un *trionfo* dell'Italia con alla testa la dinastia che dalle Alpi venne a sedersi sul Tevere in perpetuo.

Tutto quello che si è sentito, detto e fatto questi giorni a Roma e tutto quello che si sarà scritto da qui ai giornali di tutto il mondo, ha un tale significato complessivo, cui nessuno potrebbe ridire a parole.

Io per parte mia non ho provato mai nulla di simile, se non quando per volontà di Popolo si succedevano l'una dopo l'altra a Torino e si festeggiavano in quella città ed a Milano le annessioni, che promettevano non lontana l'unità d'Italia.

Molti giudicano, che quantunque nella parte sostenuta i passati giorni il Ministero attuale abbia fatto bene il suo dovere, la sua prima comparsa dinanzi alla Camera lo abbia mostrato insufficiente alla situazione. Nessuno pensa però a creargli ostacoli. Ma, se si scrutasse il pensiero intimo di molti di tutti i partiti, si troverebbe, che la morte di Vittorio e l'assunzione del nuovo Re Umberto, che promette di essere un degno successore del defunto, per il suo contegno serio e corretto in tutto, dovrebbero modificare i partiti e formarne uno di governo cogli elementi più vivi delle varie parti della Camera. Ma altri dice, che, si voti o no una legge elettorale, la Camera attuale dovrebbe cessare e che gioverebbe interrogare presto il paese. Ma d'altra parte possiamo noi passare un periodo di agitazione elettorale, ora che stanno per decidersi fatti gravissimi nella quistione orientale? E siamo noi rappresentati dovutamente nei consigli dell'Europa da quel povero vecchio del De Pretis, che a forza di voler e dover pensare a tante cose in una volta non sa pensare, nè operare per nessuna?

Che i nostri entusiasmi, eccellenti nel senso di rintonare lo spirito della Nazione, non ci addormentino, e che i più saggi di ogni partito, se pure ci sono ancora partiti in Italia, mettano assieme i loro consigli e pensino alla gravità della situazione. Le Nazioni non si reggono col sentimento, sia pure nobilissimo ed universalmente partecipato, ma col senno delle menti più elette.

Oggi la folla comincia a dissiparsi. Il centro di Roma si può dire sia la Stazione di Termini, donde partono continui i convogli in tutte le direzioni. Mai come adesso si capisce, che Roma dovrebbe avere delle ferrovie che per raggi si portassero in tutte le direzioni, come erano le antiche vie romane. Le impressioni che vi porteranno tutti quelli che tornano a voi varranno meglio della mia corrispondenza a darvi un'idea di quello che è successo qui. Questo vi so dire, che in questa occasione Roma ha ricevuto un tributo di parecchi milioni, e che anche le ferrovie hanno fatto di bei guadagni.

Si attribuisce al Sella l'idea di erigere a *Vittorio Emanuele* un grandioso monumento negli Orti Sallustiani, di faccia al Ministero delle finanze, in quella parte della città che si può dire nuova, o la terza Roma, creata tutta dall'Italia, e che si va di giorno in giorno ingrandendo.

Il Re *Umberto* attende la decisione delle Camere. Egli si è comportato magnificamente con Torino e con Roma ed ha saputo unire i suoi sentimenti di figlio ed i suoi doveri di Re. Non possiamo dalla sua condotta, che è quella d'un uomo serio, augurarcene che bene.

Oggi il suo giuramento compie queste solennità straordinarie; ed era tempo. Abbiamo tutti bisogno di tornare alla calma della riflessione ed alle nostre occupazioni e di non dimenticarci i più serii doveri verso l'Italia. Io crederei che dagli ultimi avvenimenti e dalla espressione della volontà del Popolo italiano anche i nostri uomini politici di qualunque colore e partito dovrebbero desumere una direzione della loro condotta. Spero che si disputerà un poco di meno e che si lavorerà un poco di più.

La morte di *Vittorio Emanuele* ha fatto vedere, che i nostri nemici sono pochi e non temibili, i nostri amici sono molti, ma che essi richiedono da noi, che siamo degni della simpatia che ci hanno in tale occasione addimostrata.

Tra le diverse manifestazioni, che sono venute dal di fuori in occasione della morte di Vittorio Emanuele ci piace citare la seguente del Consiglio comunale di Brusselles, perchè essa dimostra luminosamente i sentimenti di quel libero Popolo, sebbene colà anche i clericali sappiano valersi, abusandola della libertà.

Il Consiglio comunale di Bruxelles si riunì in seduta pubblica, sotto la presidenza del sig. Anspach, borgomastro.

In principio della seduta, il signor Orts prese la parola in questi termini:

« L'unità d'Italia, come l'indipendenza del Belgio, è stata l'opera della sovranità nazionale.

« Tuttavia l'unità d'Italia è stata nel Belgio oggetto di proteste sconvenienti verso l'illustre re che l'Italia ha perduto.

« Quelle proteste non esprimevano il sentimento vero del popolo belga, intelligente ed illuminato. Pure, uomini investiti di mandati politici vi si sono associati; il governo ha taciuto.

« L'occasione di rispondere in nome dell'opinione liberale è venuta.

« Io propongo al Consiglio comunale di Bruxelles:

« 1 di votare un indirizzo di simpatica condoglianza a S. M. il re d'Italia;

« 2. d'invitare i Consigli comunali dei capoluoghi di provincia ad associarsi a questa dimostrazione ».

La proposta essendo stata presa in considerazione all'unanimità, una commissione composta dei signori Orts, Allard, Demeure, De l'Eau, Weber e Vauthier fu incaricata di stendere l'indirizzo.

La seduta venne sospesa per alcuni istanti. Ripresa che fu, il signor Orts diede lettura del seguente progetto d'indirizzo:

« Sire,

« Da secoli la gloria e il dolore hanno fatte del Belgio e dell'Italia due nazioni sorelle: sorelle per le tradizioni d'un grande passato comunale, sorelle per la fama artistica, sorelle infine per il lungo martirio della dominazione straniera.

« L'Italia e il Belgio sono nazioni sorelle anche oggi, poichè la loro indipendenza ha la medesima origine: la volontà nazionale, la medesima guarentigia: la monarchia costituzionale e liberale. L'una consolida ciò che l'altra ha fondato.

« Tra sorelle un lutto di famiglia è una sventura che si divide.

« A questo titolo noi crediamo d'avere il diritto d'unire il nostro rammarico ai dolori di V. M. e del suo popolo: a tutti e due la morte ha rapito un padre.

« Sì, o sire; Vittorio Emanuele può, senza adulazione, esser chiamato il padre della patria italiana, poichè codesta patria egli l'ha fatta col suo coraggio, colla sua fermezza e colla sua saggezza, dandole l'unità.

« Il 1789 aveva in Europa secolarizzata la società civile; il regno d'Italia secolarizza la società politica.

« Vostra Maestà continuerà l'opera paterna; ne abbiamo la profonda convinzione. Questa convinzione è permessa al popolo fortunato che ritrova in Leopoldo II il vero fondatore della dinastia.

« Ricevete, sire, con benevolenza l'omaggio rispettoso e simpatico del Consiglio comunale di Bruxelles.

« Ricevete i nostri voti sinceri per la prosperità dell'Italia, una e libera, sotto lo scettro popolare della Casa di Savoia ».

Questo progetto d'indirizzo, messo ai voti per appello nominale, venne approvato all'unanimità dai 26 consiglieri presenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 6) contiene:

34. *Avviso d'asta.* Nell'avvenuto esperimento d'asta presso il Municipio di Udine il lavoro di sistemazione della via Cussignacco è stato deliberato per lire 20,100. Il termine utile alla presentazione dell'offerta di miglioria non inferiore al 20.° scade al mezzodì del 21 corr.

35. *Avviso d'asta.* Autorizzata la Direzione dell'Ospitale civico di Pordenone alla vendita di alcuni terreni in Ghirano di Prata rende noto che il 31 gennaio corrente sarà tenuta presso la Direzione stessa l'asta per la vendita dei beni stessi. Il dato d'asta è di lire 5500.

36. *Avviso d'asta.* Il 4 febbraio p. v. presso il Municipio di Pozzuolo del Friuli sarà tenuto un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor esigente l'appalto del lavoro di sistemazione della strada dall'interno del paese di Cargnacco, della lunghezza di metri 800 circa. L'asta sarà aperta sul dato di lire 2036.56.

37. *Accettazione di eredità.* Zatti Domenico di Tramonti di sopra, e Michielutti Francesco di Navarons di Meduno, hanno accettato beneficiariamente l'eredità abbandonata da Pietro Passudetti, Zatti Lucia e Michielini Margherita, nell'interesse dei minori Passudetti da essi tutelati.

28. *Accettazione di eredità.* Lis Angela qual madre e tutrice della minore Lappaseri Luigia fu Luigi di Aviano ha accettato col beneficio dell'inventario per conto della detta minore l'eredità abbandonata da Merchet Caterina morta in Aviano nell'agosto 1873.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Direzione Generale

AVVISO

Il Consiglio Superiore della Banca, nella sua tornata d'oggi, ha fissato in L. 51 per azione il dividendo del secondo semestre del p.p. anno.

I sig. Azionisti sono prevenuti che a partire dal 4 del p.v. Febbraio si distribuiranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi mandati dietro presentazione dei corrispondenti certificati d'iscrizione delle azioni.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possesore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Roma 18 gennaio 1878.

Il Municipio di Udine ricevette il seguente telegramma dal conte di Prampero f. f. di Sindaco e deputato dal Consiglio comunale presso al Re: « Sua Maestà nella udienza oggi « accordata al gruppo delle Deputazioni friulane « ha espresso sensi di gratitudine per quanto « fece la popolazione udinese nella dolorosa circostanza ».

La Deputazione provinciale ha ricevuto oggi il seguente telegramma:

Deputazione provinciale Udine

Avuta testè udienza reale, presentati omaggi e indirizzo Deputazione Provinciale, benigno aggradimento di Sua Maestà.

Giacomelli-Polcenigo.

Alla Camera di Commercio di Udine il suo Presidente sig. Antonio Volpe, che la rappresentava a Roma inviò il seguente telegramma in data di ieri: « Le Rappresentanze « di Udine furono ricevute in udienza reale. S. « M. il Re Umberto ha gradito l'omaggio del « ceto mercantile friulano. »

Tra le rappresentanze ai funerali del Re nel Duomo di Udine c'era anche quella dei Segretarii comunali della Provincia nella persona del presidente sig. Talotti.

Società di Mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine. L'Assemblea generale è straordinariamente convocata pel giorno di domenica 27 corr. alle ore 11 ant., per deliberare sul concorso coi fondi sociali alle onoranze che saranno attuate in Udine, e pel monumento nazionale da erigersi in Roma, allo scopo di perpetuare la ricordanza delle virtù del *Magnanimo Re Vittorio Emanuele II.*

Udine, 19 gennaio 1878.

Per il Presidente
A. Fanna.

Il Segretario, *C. Ferro*

La Commissione, riunita jeri negli uffici della Società Operaia, stata convocata per stabilire le sottoscrizioni al Monumento di Vittorio Emanuele II, accolse con pieno plauso l'iniziativa delle sottoscrizioni stesse, e sappiamo che la medesima studierà il modo più opportuno per rendere sollecitamente attuabile tale intendimento.

Abbiamo avuto sott'occhio una lettera del *Conte Senatore Prospero Antonini*, diretta al nostro amico Andrea Scala, nella quale si eccitano gli udinesi a non permettere che venga più oltre deturpato e lasciato ad uso di caserma quel Palazzo che sorge nel centro della nostra città, ed intorno a cui si collegano tanti ricordi storici, e che sedendo sopra il colle di Udine domina tutta quanta la nostra Provincia sino nelle parti tagliate dal confine austriaco. Il Senatore Antonini ricorda con accenni storici il diritto che ha il Comune di Udine di possedere quel Palazzo, incoraggia i suoi rappresentanti a far valere vigorosamente questo diritto presso il governo, e vorrebbe vedere iniziata in tutta la nostra Provincia una gara dei suoi abitanti, per venire colle loro offerte private in aiuto ai loro corpi morali che intendessero di riscattare quel nobile monumento.

Speriamo che le parole del patriotta e distinto raccoglitore delle storie friulane non rimarranno inascoltate.

Ieri fu di passaggio con treno speciale per Udine, di ritorno da Roma per Vienna S. A. l'Arciduca Ranieri. Le Autorità civili e militari furono ad osequiare S. A. alla Stazione.

Nessuno si meraviglierà, se nelle molte relazioni stampate in questi giorni nel nostro foglio provinciale scappò qualche errore. P. e. nella fine della iscrizione dell'onorevole dottor Veronese da Gemona invece di *animi* si leggeva *anni*. L'intelligente lettore avrà corretto da sè questo e qualche altro.

Il Giornale di Vicenza cita con molti elogi agli Udinesi le iscrizioni bibliche poste sulla Chiesa di San Giacomo, come bellissime tra le belle. Abbiamo piacere di mandare questa lode a chi va.

Riceviamo la seguente lettera che rettifica in parte una corrispondenza da Pordenone stampata in uno degli scorsi numeri:

Pordenone 18 Gennaio 1878

Pregiatissimo Sig. Direttore,

In una corrispondenza datata da Pordenone inserta sul N°. 16 del di Lei Periodico trovo asserita una falsità in odio mio.

Indifferente a tutto quanto può dirsi dal notissimo corrispondente in linea di apprezzamenti, su questo o quel fatto di cose municipali, non posso tacermi dinanzi ad una circostanza falsa, asserta forse per insinuare l'odio ed il disprezzo non già al sottoscritto, oscuro cittadino, ma ad un partito che sempre e con tutte le armi si combatte.

Si dice e sta scritto: « Ieri l'Assessore Marini andava per le scuole per proibire agli insegnanti ed alle insegnanti di intervenire alle funzioni. (!)

Ciò non è vero. In rettifica dichiaro: Che non mi portai alle scuole degli insegnanti, e perchè richiesto dagli stessi. Mi recai dalle insegnanti, siccome ne fui invitato, e richiesto qual linea di condotta avrebbero dovuto tenere sull'invito di alcuni cittadini di recarsi alla Chiesa colla scolaresca, risposi: *Rispettate, qualunque dessa sia, la deliberazione del Consiglio Comunale, e da buone Cittadine intervenite alla Chiesa per pregare Dio che accolga nel suo seno l'Anima di quel Grande che fu il nostro Re, illumini la mente di Re Umberto e protegga l'Italia.*

Non fu detta una parola di più. Tanto le esposi per la verità — non per garrire.

La prego d'inserire questa mia in un prossimo numero del di Lei Giornale ed accettare i sentimenti di mia verace stima

Di Lei Devotissimo
Avv. Edoardo Marini

Da Pordenone ci scrivono in data 16 gennaio.

Le imponenti dimostrazioni di verace cordoglio che in questi giorni si succedono in ogni parte d'Italia per la morte immatura dell'amatissimo nostro Re ***Vittorio Emanuele***, sono tali che a buon diritto si possono ritenere il più solenne e spontaneo plebiscito, che abbia mai registrato la storia. Non solo le più cospicue città del Regno, ma le più modeste borgate diedero prove non dubbie che profondamente radicato nel cuore di ognuno era l'affetto pel magnanimo Re.

Non ultimo al certo per sentimenti patriotici è il nome di *Vallenoncello*. Appena si sparse l'infausta notizia, si dipingeva sul volto di tutti un'affannosa ambascia, e lasciata ogni cura non si favellava che di **Vittorio Emanuele**, del valoroso soldato, del Re Galantuomo.

La Giunta Municipale, fedele interprete dei sentimenti popolari, spediva sollecita al Ministro degli interni il seguente telegramma: Giunta Municipale di Vallenoncello interprete sentimenti inattesa popolazione esprime proprio dolore per intesa morte Augusto Re. »

Nè qui credette finito il suo compito, poichè assecondando calorosamente l'iniziativa del Parroco locale Don Giov. Batt. Pasqualis, stabiliva che nel successivo martedì si dovessero celebrare pubbliche e solenni pompe funebri, a suffragio dell'anima benedetta.

Nella domenica antecedente al giorno stabilito, nell'atto di avvisare il pubblico delle deliberazioni prese dalla Giunta, il Reverendo Parroco con forbito ed elegante discorso tesseva la storia delle gloriose gesta del defunto Monarca, dipingeva con vivi colori il di lui affetto per l'Italia da determinarlo ad esporre la corona e la vita e quella dei figli per l'indipendenza nazionale, lo dimostrava glorioso erede di una stirpe di eroi e di santi, non alieno da qualsiasi sacrifizio pel bene comune e dolente solo che l'inesorabile necessità di governo costringa il suo popolo a gravosi sacrifizii, e concludendo, diceva che ad un Re sì glorioso e magnanimo ben si doveva un estremo tributo di riconoscenza e di affetto.

Alle calde parole di lui tutti uscivano dal tempio commossi, e nel mattino del 15 corrente al mesto suono delle campane si vedeva accorrere numerosissimo il popolo alla chiesa parata a lutto, ed adorna delle bandiere nazionali abbrunate. Ivi concorrevano ufficialmente le autorità Comunali e gli alunni delle scuole maschile e feminile accompagnati dai rispettivi insegnanti e tutti mestamente raccolti pregavano a suffragio del Reale Defunto.

Non fu dimenticato il poverello, e per quel giorno ebbe sussidio compatibile al limitato patrimonio del Comune.

La cara memoria di **Vittorio Emanuele**, sarà indelebile nel cuore degli abitanti di Vallenoncello.

Da S. Vito ci scrivono in data del 18 corr.:

Credo debito mio di rilevare un'inesattezza nella quale incorsi involontariamente, colla mia corrispondenza inserita nel *Giornale di Udine* del 17 corr.

Il conte Gh. Freschi non fu già incaricato, ma spontaneamente si offrì di rappresentare i Comuni del Distretto di S. Vito ai funerali del compianto nostro Re, in Roma. Nè la tarda età, nè i rigori della stagione e gli incomodi di un lungo viaggio valsero a trattenere l'ottuagenario Conte dal nobile proposito di rendere in persona il suo tributo di lagrime e di affetto alla gloriosa memoria del Grande Estinto.

Ma non basta. La Famiglia, quasichè non fosse sufficiente questa splendida prova di affetto data dal suo Capo al venerato Monarca, volle e fece celebrare, a proprie spese, un servizio funebre nella Chiesa annessa al proprio palazzo di Ramuscello, convenientemente parata a lutto. Quivi tutti gli abitanti del modesto villaggio e dei contorni, la maggior parte coloni dei conti Freschi, concorsero a degnamente onorare il Grande di cui l'Italia piange l'irreparabile perdita. Questa nobile Famiglia, nel mentre con una saggia amministrazione e coll'attuare le innovazioni, reclamate dalla scienza nell'agricoltura, provvede al proprio incremento e al benessere materiale de' suoi dipendenti, sa altresì infondere nei loro cuori l'amore alla Patria e al Re, facendoli partecipare così alle glorie e alle gioie nazionali come ai dolori e alle sventure.

A Presidente del Consorzio Roiale di Udine, pel quinquennio a 31 dicembre 1882, in sostituzione del conte della Torre che aveva rinunciato, venne eletto nella seduta del 29 dicembre p. p., il dott. Gabriele Luigi Pecile. Tale nomina venne superiormente confermata con prefettizio decreto 8 corrente.

Elogio di Carlo Facci del prof. P. Bonini. Nella libreria Gambierasi, nella farmacia Filippuzzi e dal sig. G. M. Cantoni impiegato al Municipio, si ricevono le firme per la stampa di questo lavoro. L'opuscolo costerà *una lira*; avrà un ritratto fotografico del Facci, e anche, in *appendice*, i discorsi pronunciati il 22 settembre 1877 sulla tomba del generoso cittadino. Il provento netto della vendita sarà devoluto alla locale *Congregazione di Carità*.

Il busto di Carlo Facci. Lo scultore Flaibani ha condotto a compimento il modello in gesso del busto che l'affetto degli Udinesi volle dedicato alla memoria di Carlo Facci. Il sig. Flaibani ha corrisposto degnamente all'aspettativa che si aveva di lui. Questo busto è lavorato colla massima diligenza e raffigura benissimo i lineamenti del compianto nostro concittadino.

Certo poi farà un effetto anche migliore una volta che sia tradotto in marmo. A questo lavoro il giovane artista si applicherà a Roma, dove intende recarsi fra breve.

Prima però ch'egli parta crediamo che ei farà bene a lasciare esposto per alcuni giorni il busto in parola, onde tutti possano dire il loro parere.

Esprimiamo intanto la speranza che il Flaibani possa compiere a Roma la propria educazione artistica e che perseverando in quello studio e quell'amore per l'arte, col quale ha già lodevolmente condotto a termine, nella sua breve carriera, diversi lavoretti, possa in seguito illustrare sè stesso ed il proprio paese in lavori di maggior importanza.

Istituto filodrammatico. Domenica prossima avremo al Teatro Minerva la beneficiata del distinto maestro dell'Istituto filodrammatico sig. Giuseppe Ullmann.

Sentiamo che questa sarà l'ultima (ma speriamo non definitiva) beneficiata a Udine del valente maestro. Le condizioni dell'Istituto non essendo al presente tali da poter sostenere la spesa di un istitutore, il sig. Ullmann ha dovuto con suo dispiacere e con dispiacere degli egregi preposti e soci del Filodrammatico rinunciare al posto finora occupato in esso.

Il sig. Ullmann mentre nell'ufficio affidatogli aveva dato splendide prove della sua valentia e della sua speciale attitudine al magistero drammatico aveva anche nei due anni da esso si trova tra noi meritata la stima e l'amicizia di quanti ebbero a fare la di lui conoscenza.

Siamo quindi certi che la sua partenza come fu sentita con dispiacenza dai soci del Filodrammatico, desterà un sentimento simile in tutti gli altri numerosi amici ch'egli ha nella nostra città.

E siamo certi del pari che gli onorevoli preposti dell'Istituto, consapevoli come sono dei meriti del sig Ullmann, che meritò ripetutamente attestati dal singolare favore con cui furono accolti sempre i trattenimenti dell'Istituto da lui, esperto della scena, così bene allestiti e diretti, non mancheranno sicuramente, quando le condizioni della Società saranno migliori, di assicurarsi di nuovo l'utile opera sua.

In tale eventualità, il signor Ullmann, potendolo, non mancherà, crediamo, di rispondere al loro invito, essendo pienamente da lui divisi i sentimenti di simpatia ch'egli ha saputo destare nella sua dimora tra noi.

Abbiamo detto per questo di voler confidare che la sua beneficiata di domenica, se sarà l'ultima, non sarà l'ultima definitiva.

Intanto invitiamo fin d'ora i nostri concittadini alla serata, augurando al valente istitutore quel numeroso concorso ch'egli si merita.

Dai Colli Friulani ci scrivono:

Il recentissimo libro dell'ex padre Curci probabilissimamente non sarà letto che di furto e a porte sbarrate da pochissimi preti, mentre sarebbe sommamente vantaggioso che fosse letto da tutti Esso darebbe la vista a molti ciechi sulla mala fede della stampa clericale per cui hanno una santa venerazione, come se fosse puramente ispirata da sincero amore della verità e della religione. Già tutta la rete telegrafica, parte sotterranea parte manifesta, era in gran moto, prima per far abortire il parto innanzi alla nascita, ora poi lo è per strozzarlo appena nato. Cosa incredibile! il povero libro era sostanzialmente proibito prima che fosse venuto in luce, prima che fosse letto da alcuno, prima che se ne conoscesse il contenuto, quando ancora era possibile che fosse una ritrattazione o una confessione di pentimento, e sulla sola presunzione che dovesse essere un pessimo libro. Vedete innocenza di queste colombe, che giudicano il male prima di sapere se realmente esista, anzi prima che sia, e con una parola d'ordine corsa rapidamente da un capo all'altro di Italia dannano un libro che è ancora nel gabinetto inviolabile dell'autore. Questo non è spiegabile se non supponendo un irrequieto presentimento, una sicura previsione che la parola eloquente del frate dispastoiato avrebbe colpito i settarii sul vivo e avrebbe fatto rivelazioni alle quali rabbrividiva la loro coscienza settaria.

Avevano ragione. Il libro del Curci svela, fra le altre, una furberia da marinoli con cui parecchi organi di quella stampa farisaica hanno abbindolato la buona fede di moltissimi preti, e laici cattolici, per non dire quasi di tutti, cioè hanno dato loro ad intendere che la Santa Sede abbia proibito formalmente ai cattolici d'Italia di concorrere alle urne elettorali politiche, spacciando risposte delle Romane Congregazioni e divieti del Papa che non hanno mai esistito. Dal che hanno derivato una pressione morale, specialmente sul clero, mettendo alla berlina e stampando nelle colonne dei loro giornali i nomi di onestissimi sacerdoti segnalati così al pubblico ed alle *misure economiche* dei vescovi zelanti, come ribelli, fedifraghi, traditori delle ragioni della Chiesa, infami, o che di peggio. Hanno inventato una nuova legge proibitiva e quindi un nuovo peccato che loro occorreva come ordigno per tirare furbescamente con loro le coscienze delicate ed anche le mendelicate, ma a-manti della loro quiete e paurose di quei fîlli secreti e chiassi manifesti dei quali il partito possiede il mestiere raffinatissimo. Ecco pertanto alcuni passaggi del Padre Curci su questo soggetto:

« Il pensiero dell'essere illecito l'appressarsi alle urne e l'entrare in Parlamento si è fitto nelle teste di quelli che si chiamano *buoni cattolici*.... con tanta tenacità, che per un gran pezzo non ne uscirà facilmente; ed a me consta che molti e gravi peccati si son commessi da non pochi, i quali, con quell'errore in capo, pure hanno operato a ritroso della loro coscienza... Or come qualificare codesto indegno giuoco che si è fatto delle coscienze cristiane? codesto avventarsi ferocemente a chiunque tentasse prenderne il patrocinio? Io stesso ho dovuto pagare ben caro l'aver parlato come sto parlando. Ma se da ciò ho sofferto, e da questo medesimo scritto non cavassi altro che rimuovere dalla Santa Chiesa questa oltraggiosa ed odiosa calunnia di aver voluto legare mani e piedi ad una nazione, per farla sgozzare dai nemici di lei e suoi, sarei di tutto compensato ampiamente...

Affermo dunque e confermo, che per questo rispetto non c'è ombra o fiato di proibizione, quasi di cosa dichiarata rea, dalla parte della Chiesa: se vi è, mi si mostri. Le due sole parole che si sono citate delle Congregazioni Romane, lungi dal colpire di reità quegli atti, ne suppongono anzi manifestamente la licitezza. Di fatti il famoso *indicat non expedire*, della cui autenticità si può molto dubitare, essendovi grande probabilità che sia una pura invenzione degli zelanti, anche a supporlo autenticissimo, non è che una semplice insinuazione prudenziale e temporanea, potendo non essere espediente in questo mese o in questo anno ciò che sarà molto espediente nel venturo; ma in ogni caso vi si suppone sempre che l'atto per sè sia lecito: tanto che a chi vi chiedesse se può rubare o mentire, voi non rispondereste *non expedit*, rispondereste *non licet*.»

Aggiunge poi il Curci la seguente noterella: «Il Vicario generale di una delle maggiori Diocesi d'Italia commise al suo spedizioniere in Roma di cercare nelle segreterie delle varie Congregazioni, il documento in cui si trovasse il famoso *non expedit*, ovvero *indicat non expedire*, secondo la variante che se ne cita. N'ebbe in risposta, non esservene alcun vestigio.»

Segue poi il Curci più innanzi:

«Non ignoro essersi eziandio riferito dai giornali non so che dispiacere espressone oralmente dal Papa; ma non vi essendo nessun obbligo di credere alle relazioni giornalistiche si potrebbe cominciare dal negare il fatto, e tutto sarebbe finito..... il S. Padre non ha mai giudicato di dover procedere ad alcun atto autorevole, da cui si potesse credere di aver voluto vincolare in alcun modo, con quella privata parola, le coscienze...

Ma, ciò che forse di tutto fu il pessimo, osaste attribuire alla Chiesa, alla S. Sede ed al Pontefice divieti, che non sono giammai esistiti fuori del vostro cervello. Se vi sono, su, mostrateli, e mi do per vinto. »

Staremo a vedere se accetteranno la sfida del Curci, se metteranno fuori i divieti precisi e autenticati, o se invece scivoleranno colle solite lustre e stiracchiature rettoriche, tanto da addormentare coi soliti bocconi soporiferi la facile contentatura dei loro abbindolati.

Danneggiamenti. Durante la notte dell'11 andante in Vallenoncello in un campo aperto di M. P. furono recisi e lasciati sul luogo 25 gelsi cagionando un danno di L. 30.

— In Pinzano ignoti facinorosi in un fondo di proprietà di S. G. tagliarono di nottetempo e lasciarono al suolo 16 viti, un pero, un ciliegio e tre peschi arrecando così un danno di lire 100.

Furti. Durante la notte dal 10 all'11 corr. in Travesio (Spilimbergo) ignoti forzata la serratura della porta del pollajo sottostante alla scala dell'abitazione di Z. V tentarono di penetrarvi, e vi sarebbero riusciti se il Z. V. accortosi in tempo non li avesse posti in fuga dando l'allarmi. — Nella stessa notte e pure in Travesio sconosciuti malfattori mediante un foro praticato nel muro passarono nella cucina della casa di C. M. ed asportarono 40 chilogrammi di formaggio, tre sacchi di tela, arrecando un danno di lire 67. — Vennero denunciati all'Autorità Giudiziaria di S. Vito certa P. R. per furto di legna commesso in un terreno di proprietà di P. N. sito in Savorgnano; e certo P. A. per aver rubato un sacco contenente 9 chilogrammi di trebbia in danno di G. C. di Valvasone. — La notte del 9 corr. in Rorai piccolo (Porcia) ladri sconosciuti per una finestra aperta, alta dal suolo un metro, entrarono nell'abitazione di P. S. e di rubarono un secchio di rame del valore di L. 9.

— Nelle decorse notti fu perpetrato un furto di un pajo scarpe nuove del valore di lire 14 nel magazzino di merci della stazione ferroviaria di Artegna, ad opera di ladri ignoti e in danno di un facchino; altri ladri ignoti rubarono due vanghe di ferro ed un soffietto per la zolfatura delle viti, nonchè una cassa di legno ed il legname di cui era formato un pergolato, il letto da una fornace su quel di Artegna di proprietà di B. M. e finalmente ladri come sempre ignoti, rubavano a Ragogna le galline di proprietà di M. R.

Rettifica. Nel III elenco degli acquirenti biglietti dispensa visite incorse un'errore indi-

cando *Volpe Antonio e Consorte* 1, che si rettifica in Volpe Antonio e Consorto 2.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 13 al 19 gennaio 1878.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	3		
» morti	» 1	»	1		
Esposti	» 2	»	2	Totale N. 15.	

Morti a domicilio.

Giovanni De Luca fu Giovanni d'anni 60 falegname — Ettore Cassutti di Giacomo di giorni 6 — Paolo Francesconi fu Giovanni d'anni 50 oste — Angelo Zoratti di Luigi di mesi 4 — Giuseppe Colombo fu Giovanni d'anni 24 impiegato daziario — Angelo Petrei fu Pietro d'anni 61 agricoltore — Rosa Nardone di Giacomo di mesi 5 — Rosa Zoratti-Marangoni fu Giovanni d'anni 75 attend. alle occup. di casa — Ercole Zugolo di Luigi d'anni 1 e mesi 5 — Maria Cedroni fu Mattia d'anni 50 cucitrice — Vincenzo Casarsa fu Federico d'anni 71 agricoltore — Settimi Crainz di Antonio di mesi 9 — Eugenio Duse fu Luigi d'anni 62 attore drammatico.

Morti nell'Ospitale Civile.

Valentina Chicchio-Forzi fu Vincenzo d'anni 77 industriante — Antonio Tosolini fu Leonardo d'anni 49 conciapelli — Benvenuta Variolo Malisani fu Gioacchino d'anni 52 attend. alle occup. di casa — Michele Londero fu Francesco d'anni 53 agricoltore — Valentino Zoi fu Francesco d'anni 80 filatoiaio.

Totale N. 18.

Matrimoni.

Giov Battista Degano sarto con Cecilia Todero contadina — Giovanni Antonio Caruzzi impiegato giudiziario con Maria Secli civile — Luigi Conti impiegato con Marianna Schiavi civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Gustavo Mattiussi tappezziere con Teresa Marani civile — Francesco Valzacchi negoziante con Natalia Biasutti civile — Eustacchio Bianchini guardiano ferroviario con Luigia Serafini attend. alle occup. di casa — cav. Giuseppe Dupupet capitano di fanteria con Catterina Mini agiata — Giov. Battista Tonutti agricoltore con Teresa Zuliani contadina — Angelo Del Zotto agricoltore con Vittoria Berletti attend. alle occup. di casa — Pietro Polo facchino con Teresa Fontanive sarta — Nicolò Rumignani macellaio con Luigia Saccolin attend. alle occup. di casa.

FATTI VARII

La concorrenza non si esercita che sopra i buoni prodotti. Le *capsule di catrame di Guyot*, tanto efficaci nei casi di infreddature, catarri, bronchitide, tisi, sono state la mira di numerose imitazioni. Il sig. Guyot non può garantire che le boccette che portano stampata la sua firma in tre colori.

Deposito in Udine nelle Farmacie FRANCESCO COMELLI e GIACOMO COMMESSATTI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Roma 19 gennajo

Che ho a dirvi? Se imponente, unica forse negli annali della storia fu la solennità della tumulazione di *Vittorio Emanuele*, non meno grandioso spettacolo fu il giuramento di *Umberto*, al quale assistettero principi ed altri alti personaggi stranieri e deputazioni di tutte le Provincie e città d'Italia delegate dal Popolo italiano, che ebbero così la ventura di udire colle proprie orecchie il bel discorso che fece il nuovo Re.

L'effetto di questo discorso, tanto nelle sue parti, come nel suo complesso, a leggerlo per intero fu grandissimo e bellissimo. Tutto vi è detto con misura, con ordine, con giusta espressione e con armonia alla circostanza presente. Conchiuse poi magnificamente colla speranza espressa dal Re, che abbiano da dire, che: Egli fu degno del padre.

Così, la vita del nuovo Re si rannoda intimamente a quella del defunto senza, per così dire, soluzione di continuità. La tomba di *Vittorio* al Pantheon ed il giuramento di *Umberto* a Montecitorio dinanzi la Nazione ivi convenuta ed ai principi ed inviati da tutte le Potenze d'Europa hanno formato una nuova e singolare consecrazione della unità nazionale italiana colla Casa di Savoja e con Roma Capitale d'Italia. Fu bello davvero che in tale occasione, tra gli altri, vi fosse il principe ereditario di Germania, un arciduca della casa imperiale d'Austria, uno dei generali francesi che combatterono per la libertà d'Italia, una rappresentante della Regina d'Inghilterra, che scrisse di suo pugno l'indirizzo sulla corona inviata sul feretro del Re d'Italia ecc. Così al Vaticano avranno dovuto persuadersi, che in pochi anni passarono dei secoli di storia sulla abolizione del potere temporale. Oramai bisognerebbe essere da manicomio per sognare ancora la restaurazione.

Ed ora? Ora abbiamo bisogno che tutti tornino alla consueta e più costante operosità per immegliare le sorti della patria nostra assieme alle condizioni private.

Le deputazioni friulane saranno ricevute tutte assieme domani dal Re al Quirinale.

Non vi meravigliate, se questi giorni tutto arriva in ritardo, persone, giornali, corrispondenze, telegrammi. Questi ultimi alle volte arrivano dopo le lettere, essendocene delle migliaja che per arrivare pagano la precedenza.

— Da un'altra corrispondenza da Roma del 19 a sera, caviamo:

La seduta d'oggi riuscì imponente. Tutti i nostri Friulani che v' intervennero restarono commossi. La sventura fu grande, ma anche il risveglio fu immenso, e Dio lo benedica se ci toglie dalla morbosa apatia nella quale eravamo caduti. Vi fu una ondata monarchica che deve aver persuaso i pochi repubblicani che la volontà della Nazione è quella e non altra.

È certo che Umberto seguirà le orme del padre. Io posso dire di conoscerlo abbastanza bene per assicurare che ha buon senso e farà bene.

— La *Lombardia* ha da Roma: Informazioni, che mi vengono da fonte attendibilissima, mi mettono in grado di assicurarvi che fra venti giorni il Re Umberto e la Regina Margherita intraprenderanno l' annunziato viaggio in Italia, visitando le principali città. Firenze sarà la prima ove si recheranno. Dopo, gli Augusti Sovrani andranno a Bologna e a Venezia. Verso la fine di febbraio visiteranno Milano e vi si fermeranno una settimana circa. Quindi andranno a Torino ed a Genova, da dove partiranno per le città marittime. Andranno anche a Palermo. Da Napoli, il Re e la Regina faranno ritorno a Roma.

Persone che avvicinano il Papa assicurano che ieri egli si mostrò afflittimo, e che disse di essere dolente di non avere potuto soddisfare tutti i desiderii della Corte, intorno alla cerimonia del funerale Ma, egli soggiunse: farò affrettare la celebrazione delle esequie da me ordinate nella chiesa di S. Giovanni Laterano. La messa da *Requiem* verrà cantata dai Cappellani e dai cantori della Cappella Sistina. La cerimonia verrà fatta dal Capitolo lateranense insieme al Cardinale arciprete. Si dà per certo che, prima di partira, la Regina Maria Pia si recherà a visitare il Pontefice.

Il Re Umberto, qualche giorno dopo il giuramento, accorderà titoli di nobiltà ad alcuni cittadini del Regno, ragguardevoli per censo od ingegno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 19. Il governatore d'Adrianopoli convocò i consoli pel 17 corrente e li informò che i turchi non difenderebbero Adrianopoli, invitandoli a formare un consiglio di notabili per mantenere l'ordine colla assistenza di alcune truppe speciali che resterebbero. Grande panico regna ad Adrianopoli. Le truppe irregolari saccheggiano i dintorni. I russi si avanzano. Notizie private fanno credere probabile la conclusione dell'armistizio Il riavvicinamento fra Inghilterra ed Austria produsse a Pietroburgo grande impressione. Credesi che la Russia non porrà condizioni che l'Inghilterra e l'Austria non possano accettare.

Parlasi del matrimonio del principe d'Orange con la figlia della regina Vittoria.

Londra 19. Manning autorizzò la messa solenne nella Chiesa Italiana per Re Vittorio purchè la cerimonia non serva di pretesto ad una dimostrazione politica.

Roma 19 Un Decreto Reale concede piena amnistia per tutti i delitti politici e pei reati di stampa finora commessi e pei medesimi l'azione penale è abolita e le pene pronunziate sono condonate. Per i reati d'ogni altra specie commessi anteriormente a questo giorno e quando sieno soggetti a pena di durata non maggiore di 6 mesi l'azione penale è abolita e le pene pronunziate sono condonate.

Un altro decreto dà disposioni per tale amnistia riguardo ai renitenti e refrattari alla leva, ai disertori, ed ai contravventori alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Roma 19. Quando le LL. MM. ritornarono al Quirinale, invitate dalla folla affacciaronsi al balcone, e ringraziarono, il Re agitando l'elmo colla sinistra, e la Regina il fazzoletto. La Regina prese fra le braccia il Principe di Napoli che fu accolto con entusiastici applausi. Continuando le acclamazioni della folla, la Famiglia reale ricomparve al balcone. Comparve pure il Principe di Germania tenendo fra le braccia il Principe di Napoli. La folla applaudì freneticamente. Il Principe di Germania commosso stringeva fra le braccia il Principe reale e baciollo più volte.

Vienna 19. Annunziano da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* in data odierna: Il Coniglio dei ministri abbracciò il partito di far evacuare Adrianopoli per ragione d'ordine, non militare, ma politico. Avendo infatti varie grandi Potenze dichiarato di riservarsi una parte nella definitiva sistemazione delle cose in Oriente, i delegati turchi avrebbero istruzione di firmare puramente e semplicemente i preliminari di pace che al quartier generale russo verranno loro affacciati. Nell'aspettazione della tregua, si sono sospesi i preparativi che già si facevano pel trasferimento del Sultano a Brussa.

Costantinopoli 19. L'*Havas* annunzia: Risulta dai telegrammi, venuti oggi da Adrianopoli che i turchi hanno rinunziato alla difesa di quella piazza, ritirandone le truppe e le artiglierie. Il governatore generale abbandonò stamane la città, non lasciandovi che 72 gendarmi a tutelare l'ordine pubblico fino all'ingresso dei russi, che è imminente. Essendosi saputo l'arrivo delle truppe moscovite in Mustaphà pascià a pochi chilometri da Adrianopoli, si presero le disposizioni opportune acciocchè possano partire sani e salvi senza molestie i rimasti gendarmi. Stamane partì un treno per Adrianopoli, trasportando gl' indigeni e forestieri bramosi della partenza. Il console francese è rimasto per proteggere i suoi connazionali. Di Suleiman pascià nessuna notizia. I plenipotenzari russi arrivarono ieri al quartier generale russo in Kasanlik. Le trattative si avviarono immediatamente. Izzet bey, nipote di Fuad pascià, partì ieri per Kasanlik, latore di nuove istruzioni ai delegati turchi: si crede che egli debba recare a Costantinopoli le condizioni di pace russe. Si è formata al ministero della guerra una Commissione per la chiamata di tutti i celebi sotto le bandiere per la difesa della capitale.

Pietroburgo 19. L'*Agenzia Russa* fa osservare che l'Inghilterra ricusa ai belligeranti il diritto di trattare insieme dei preliminari di pace, mentre attende di conoscerli per fissare la domanda dei sussidii. Questa contraddizione prova come l'accordo dei due belligeranti sia indispensabile per servire di base alle discussioni europee sul trattato definitivo. Smentiscesi che alcuni Gabinetti abbiano dichiarato che non riconosceranno i preliminari stabiliti senza il loro concorso. Soggiunge che la Russia non respinge l'intervento europeo.

Costantinopoli 19 Un Irade imperiale chiama tutti gli ottomani sotto le armi per difendere la patria.

ULTIME NOTIZIE

Atene 19. L' insurrezione è scoppiata nella Tessaglia; i turchi marciano contro gli insorti.

Costantinopoli 19 Dicesi che i russi sono entrati oggi in Adrianopoli. Credesi che le trattative per un armistizio riusciranno; tuttavia si organizza attivamente la difesa di Costantinopoli.

Roma 20. Iersera sono partiti l' arciduca Ranieri, il principe di Baden e Canrobert. Stamane la Regina ed il Re ricevettero in forma solenne i senatori, i deputati, i generali dell'esercito, e gli ammiragli; i senatori erano circa 160, i deputati circa 400.

Tecchio e De Sanctis dissero esprimere il desiderio delle due Camere nel fare omaggio alle Loro Maestà Il Re rispose al Senato che confidava nel suo appoggio ed alla Camera che l'impressione provata ieri non la dimenticherà mai. La Regina espresse pure la sua gratudine per l'accoglienza ricevuta ieri dal Parlamento e dalla popolazione.

Dopo i rappresentanti del Parlamento, le Loro Maestà ricevettero i generali e gli ammiragli. Il Re disse che porrà ogni cura a tutto ciò che si riferisce all'esercito ed alla marina.

Il Re riceverà oggi pure la Magistratura, le rappresentanze dei Comuni, ed i rappresentanti dei corpi insegnanti.

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE

Roma 20. Oggi la Deputazione del Friuli presentò al Re Umberto l'indirizzo. Alle parole di condoglianza, di omaggio, agli augurii di un lungo e prospero regno pronunciate dal comm. Giacomelli. Sua Maestà rispose che era grato per le cordiali espressioni; che conosceva da un pezzo l'affetto ed il senno delle forti popolazioni del Friuli, alle quali avrebbe sempre desiderato il maggior benessere.

Il comm. Giacomelli presentava quindi a Sua Maestà, il co. Polcenigo ed il cav. Giambattista Fabris, rappresentanti il Consiglio provinciale, il co. Prampero ed il co. Detalmo di Brazzà delegati del Comune di Udine, il sig. Antonio Volpe presidente della Camera di commercio, ed il co. Gherardo Freschi per la Società agraria.

Roma 21, ore 8.55. Il presidente della Camera di commercio ci telegrafa privatamente, che, «compiuto il suo mandato, visitava S. E. il Ministro del Tesoro Bargoni, e poi tornava questa sera».

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 17 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	a L.	.—
Granoturco	»	»	14.60	»	15.70
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.
Miglio	»	»	21.—	»	.—
Avena	»	»	9.50	»	.—
Saraceno	»	»	14.	»	——
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	.
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
« da pilare	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.65	»	9.35
Castagne	»	»	—.—	»	.—

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 p	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant. | » 2.24 pom. | » 8.15 pom.

Per Resiutta - ore 7.20 ant | » 3.20 pom | » 6.10 pom

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	763.3	762.6	763.7
Umidità relativa	45	49	84
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N.	S. U.	calma
Vento { velocità chil.	1	2	0
Termometro centigrado	- 0.5	3.3	— 0.1

Temperatura { massima 4.0 | minima - 3.4

Temperatura minima all'aperto —6.8

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 19 Gennaio 1878

Venezia	40	15	16	50	82
Bari	9	16	20	40	61
Firenze	50	30	55	18	73
Milano	42	58	76	55	30
Napoli	20	90	54	36	6
Palermo	61	30	58	24	51
Roma	13	67	28	30	90
Torino	28	31	15	1	76

Banca Popolare Friulana.

Udine, 11 gennaio 1878.

A termini dell'Art. 44 dello Statuto Sociale i Sig. Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 27 corr. presso la Sede di questa Banca via Mercatovecchio n. 1 alle ore 11 antimeridiane.

L'ordine del giorno è stabilito come segue:

1.° Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del Bilancio dell'Esercizio 1877.

2° Relazione dei Censori.

3.° Deliberazioni sul Bilancio.

4.° Nomina degli Amministratori in surrogazione di quelli usciti di carica.

5.° Nomina dei Censori.

In conformità dell'art. 43 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le loro Azioni presso la Sede della Banca in Udine o presso l'Agenzia di Pordenone.

A tenore dell'articolo 46, per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 Azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Gli estremi del Bilancio sono ispezionabili presso la Direzione dal giorno 20 corr.

Il Presidente.
CARLO GIACOMELLI.

Il Direttore.
Carlo Salimbeni

AVVISO
nel
GRANDE DEPOSITO MOBILI
IN LEGNO E FERRO
Udine Ponte Poscolle n. 11

trovasi un assortimento completo di mobiglia di tutto buon gusto e novità, dei più scelti disegni, delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere a prezzi discretissimi da non temere concorrenza.

Sedie, Poltrone, Soffà, Divani, Toilettes, Armadi, Armoires, Tavoli, Tavolini, Librerie, Scrittoi, Letti, Lettini per fanciulli, Panche per Giardini, Attaccapanni, Brande, nonchè Elastici e Materassi.

Si assumono commissioni per mobiglia d'ogni genere.

Recapito presso la Ditta MORANDINI e RAGOZZA — Udine Via Cavour n. 24.

Un buon acquisto

È in vendita il negozio in Via Cavour N. 5 con forno, attrezzi relativi, mobili e generi in sorte ed a prezzi di stima, dovendo il proprietario attendere ad altro commercio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al proprietario stesso.

AVVISO.

Il lavoratorio di calzoleria del sottoscritto viene trasportato dalla via Mercerie in via Cavour n. 23. Egli tiene deposito e promette esattezza di lavoro e mitezza di prezzi e si raccomanda al pubblico.

Giuseppe Bigotti

CARTONI SEME BACHI
originari Giapponesi verdi e bianchi.

Importazione diretta per cura della Ditta
CARLO GIUSSANI DI YOKOHAMA
trovansi disponibili presso il sig. **Vincenzo Morelli** a prezzi modicissimi.

VENDITA
CARTONI SEME BACHI
originari giapponesi verdi e bianchi
delle più accreditate provincie

trovansi disponibili presso il sottoscritto a prezzi modicissimi.

ALESSANDRO CONTI
Via Aquileja n. 59 e piazza del Duomo [illegible]

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo*.

Num 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 4712

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza**; Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino: **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

Gotta e Reumatismi

e relativi storpiamenti ed altre malattie interne ed esterne sin qui stimate senza rimedio.

Sofferenti in qualsiasi stadio, ai quali non è più venuto in mente da lungo tempo di prendere l'uno o l'altro medicamento per guarire il loro tormento, e ricoverare la preziosa salute, hanno ancora la speranza di liberarsi dalla loro miseria, **senza distinzione se i mali fossero interni o esterni, oppure se soltanto una o l'altra parte del corpo fosse affetta da dolori.**

L'inventore dei medicamenti Mossinger ha durato gran fatica fintantochè il componimento esatto fosse da lui trovato, pel suo metodo nuovo, di guarire, di riammollire gli induramenti (le cartilagini) anche nello stadio cartilaginoso e di dispartirle in modo che le giunture e i tendini possano agire nel loro posto primitivo, e venga ristabilita la libera circolazione del sangue; inoltre vengano rianimate e rinforzate quelle parti sofferenti, lequali prima erano insensibili.

I dolori artritici di testa più ostinati e di assai lunga durata, vengono sollevati in un minuto e guariti entro 3 giorni.

Non si confonda questo rimedio con le medicine dei ciarlatani, che fecero già aprir gli occhi a molti! La miglior prova che i miei rimedi giovano anche nello stadio il più disperato si è quella che l'effetto viene sentito già al secondo giorno, e ciò sia con una costituzione debole o forte. Questi rimedi possono venir adoperati tanto da vecchi quanto da giovani; inoltre colui che deve accudire alle proprie occupazioni non è menomamente impedito da questa cura; se anche derivino i dolori da raffreddori, cadute, abitazioni umide, digestione guastata da soprasforzi di nervi, ec. ec. Mi è indifferente il metodo di cura osservato antecedentemente, sia per mezzo di traspirazioni, olio di fegato di merluzzo, petrolio, bagni, cura calda o di altri simili; a me basta una descrizione breve del male e del suo stadio attuale. Si corrisponde in lingua italiana. Prego d'indicare esattamente il luogo di dimora.

L. G. Mossinger in Francoforte s/Meno.

Prima di far uso della mia cura, la quale del resto non richiede che un sacrifizio pecuniario assai medico, si può prender cognizione di molti attestati e lettere di ringraziamento pervenutemi dai guariti in queste ultime settimane, sulla cui autenticità ciascuno potrebbe informarsi.

FRATELLI RAVETTA

Via Ciovasso 8, Milano

CARTONI ORIGINARI

GIAPPONESI

a modicissimi prezzi, nonchè cartoni riprodotti.

RIMEDIO PRONTO SICURO

CONTRO LA GOTTA IL TICH E LE VERE NEVRALGIE

del chirurgo CARLO CATTANEO *di Vicenza*

Dai risultati ottenuti in **34 ANNI** ed appoggiato dai più diperiore a qualunque altro mercio, è inutile tesserne gli elogi. per le pronte guarigioni, stinti Medici, essendo surimedio attualmente in commercio, è inutile tesserne gli elogi.

La Proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta **B. VALERI** di **Vicenza**, dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12

Deposito generale, Farmacia **Valeri** Vicenza — Milano **A. Manzoni** — Venezia **Bötner** — Torino **Arieri** — Roma Farmacia **Ottoni** — ed in tutte Principali Farmacie del Regno.

CARTONI

ORIGINARJ

di diretta importazione

della Casa

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ED

ANTONIO BUSINELLO E C.°

di Venezia

trovansi ancora disponibili presso **Enrico Cosattini**, Udine Via Cortazzis N. 1.

LE CONSEGUENZE

DEI MALI SIFILITICI

Si guariscono *radicalmente, con sicurezza ed in breve tratto di tempo*, senza dannose influenze sul fisico e sotto garanzia di un buon successo: le malattie trascurate, o cure sbagliate, degli *scoli cronici o inveterati*, delle *espulsioni cutanee*, mali sifiliciti di gola e di bocca, come pure le debolezze virili, le impotenze in seguito di abitudini segrete, sofferenze nella vescica, ecc.

Si prega dell'indicazione *della durata del male*, e tosto seguirà la spedizione dei preparati richiesti dal caso.

Lettere preghiamo dirigere al seguente indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

specialista di Germania

Milano, Via S. Antonio, N. 4.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa che anche per l'allevamento 1878 tiene una scieltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss

Via S. Maria N. 8.

presso G. Gaspardis

DAINA VINCENZO

MILANO, S. Maurilio num. 14

AVVISA

l'arrivo dal Giappone dei **Cartoni Seme Bachi** scelti e delle provincie più accreditate. Il prezzo è di lire **6** con garanzia di nascita e annualità.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarire con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

AVVISO

CAFFÈ MESSICANO

L'uso del Caffè è siffattamente generalizzato fra noi da potersi collocare fra gli oggetti di prima necessità. Al giorno d'oggi ne fanno uso anche gli artigiani e persino i lavoratori della terra. Si attiene quindi alla privata ed anche alla pubblica economia l'avere un surrogato, che serva ad una ragguardevole parte della popolazione con modica spesa ottenendolo dai nostri terreni col risparmio di una buona parte di quelle ingenti somme, che sortono dal paese per l'acquisto del Caffè arabico.

Una persona proveniente dall'America portò seco e consegnò a Mons. Canonico Luigi-Maria Fabris di Vicenza pochi semi di una pianticella colà coltivata eccitandolo a farne esperimenti per far uso del frutto a mo' di caffè, ed è a quel Monsignor che dobbiamo li primi esperimenti. Egli ne fece mostra alla Esposizione regionale di Treviso col nome da lui attribuitovi *Caffè Messicano.*

Fu dappoi estesa la coltivazione sopra vasta scala del sig. Vincenzo Gasparinetti, ed oggidì l'*Agenzia Galvagno di Torino* espone in vendita la seme a *L. 1:80 per 200 semi.*

In passato un nostro Contittadino ebbe semi dalla cortesia di Mons. Fabris ed ottenne buon raccolto in modo da poter fornire sementi ed istruzioni per la coltivazione.

CAFFÈ MESSICANO

In Udine in Mercatovecchio all'anagrafico N. 27 si vende la semente al prezzo di L. 1.20 per 200 semi con un esemplare a stampa delle Istruzioni per la coltivazione.

ISTRUZIONI

per la coltivazione del Caffè Messicano.

Si copra la terra con buon concime e poscia la si rovesci con Aratro o meglio con Vanga alla profondità di 30 centimetri incirca. Nella seconda metà di aprile la si divida in ajuole e sovr'esse si depongono li granelli del seme alla distanza fra loro di circa centimetri 40;

OVVERO

Si smuova semplicemente la terra con Aratro o meglio con Vanga, e poscia la si disponga a solchi alla distanza fra loro di circa centimetri 60. Si stenda poscia il concime coprendolo dappoi con Aratro o con Vanga in modo che rimanga sepolto nel solco. Nella seconda metà di aprile si depongano lungo il solco li granelli alla distanza fra loro di circa centimetri 40.

Tanto nell'uno quanto nell'altro caso si coprirà il granello con terra minuta mantenendola alla profondità non maggiore di 2 centimetri.

Dopo 10 giorni, o poco più spunterà la pianticella.

Quando avrà raggiunto li primi tre rami di foglia si praticherà la sarchiatura e più tardi la rincalzatura così come si suol fare al Granoturco.

Si badi però di tener sempre monda la terra da erbe parassite e di non smuovere le radici coll'estirpare le male erbe.

Negli ultimi giorni di Luglio avrà principio la raccolta che proseguirà a tutto Agosto, perchè la pianticella presenta continuamente fiori che spuntano e baccelli che maturano progressivamente.

Li Baccelli sono giunti a maturazione quando presentano un colore oscuro, e vogliono essere levati a mano a mano che si manifestano maturi. Non occorre dire, che levati precocemente il grano non è perfetto. Però non si deve ritardare di molto la raccolta perchè può avvenire che il Baccello si apra e lasci cadere li granelli.

Del resto pochi esperimenti saranno maestri in tale bisogna.

Esposti li Baccelli al sole pochi colpi di bastone basteranno a spogliare li granelli della corteccia, che a mezzo uno staccio si potrà facilmente separare da quelli.

Si pratica la correfazione coi metodi usati per il caffè arabico. Si raccomanda di praticarla a dosi moderate e di operare una giusta misura nella correfazione in modo da ottenere un colore alquanto oscuro. Gli eccessi in meno od in più impediscono lo sviluppo dell'aroma e lo consumano.

VERO **FERNET-MILANO** VERO

Liquore amaro-Stomatico — Febbrifugo-Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova N. 121 M. — **PEDRONI e C.** — **Fuori Porta Nuova N. 121 M.**

MILANO

Soli ed unici possessori del segreto di preparazione.

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da *Celebrità Mediche*. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il *FERNET-MILANO* vuolsi chiamarlo anche *anticolerico* pei prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il COLERA, le qualità sommamente toniche e corroboranti del *Fernet-Milano* sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITA' DELLA STESSA DITTA

ELIXIR COCA Preparato colla vera foglia di Coco Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Sciroppi, Vini ed Estratti di ogni sorta.

Anno XI.° — XI.° Anno.

LA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI

annuali scelti e delle più stimate Provincie a prezzi miti.

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano, Via Lauro N° 6 e presso gli Incaricati in Provincia.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci